

Carlo Forin

Anatomia e fisiologia delle parole.

L'archeologia del linguaggio [1] mi aiuta ad esprimermi con una terminologia medica, forte della sillabazione di me.di.co [2]: "distinguo ku Dio di e la sua parola me" in sumero.

Finora ho percorso il rettilineo della "ricerca delle ossa" nell'ossame delle parole (anatomia della struttura portante), muovendomi con metodo [3] nell'ideologia prevalente contraria.

L'anatomia di "shoà" [4] e di "yiddish" [5] mi convince, corretto sul filo, a procedere affrontando con decisione il tornante [6] nello stadio della lingua [7] ed entrando nella più complessa fisiologia delle parole. Tornante è

gisgi-mus

punting pole for boatman; also, steering oar [remo governante] ('reed' + 'snake').[8]

Associo mus [9] immediatamente a sum di EZEN.AN.TAH.SUM il capodanno ittita, il tornante del fine anno; vengono resi uguali dal EME GIR, il "giro del ME", l'essere che esiste nella lingua, quando uno capisce: ME è l'origine, EME è il presente, ME è il destino e siamo dentro il rettilineo della fisiologia della vita.

Il filo acquisito è in -parole < verba < INIM/ENIM-; allinea il termine centrale di -italiano < latino < sumero-, completamente diversi nella forma, ma uguali nel contenuto. In altri termini, hanno l'anima, o sema [10] -secondo la semantica-, uguale.

L'onomasiologia allinea -nome, nomine, nu-enim-: noterete come nomine [11] connette con nu-enim solo attraverso la Lettura Circolare del Sumero (la chiave d'entrata che consegno al ricercatore).

inim, enim [Ka]

word(s); statement; command, order, decree; oath, agreement; matter, affair, concern, subject (in, 'one, discrete individual', +eme, 'speech'). [12]

Ka è "anima", che leggo "acca": conta moltissimo e collega Accadi e Sumeri con KALAM.

kalama, kalam [UN]

the land (of Sumer); nation (of Sumerians) (kal, 'excellent' [anima alta], + eme, 'speech, speaking?') [KALAM archaic frequency] (kalam = prima del tornante, kalama = dopo) [13]

La L.C.S. rende AKA il grafo KA.

inim-bala

interpreter; translator (Akkadian napalu; targumannu(m); cf., eme-bala). [14]

Io leggo su inim-bala: mi-ni-la-ba, che significa "curo il sentiero che va oltre l'anima".

Se:

min2 [SAL], mi2

v., care for, cherish (cf., Sjoberg, "Emar Sa Voc", #573') (cf., mi2). [15]

i

sentiero, di lacrime di dolore per Halloran: 116.

la

abundance per Halloran: 154, che altri mi danno come verbo "andar oltre", da cui nel cammino della vita, la lode, latino laus etima sumero LA US "andar oltre la morte".

ba

n., share, portion [della persona fatta di anima e di corpo]; rations, wages [BA archaic frequency].

v., to give; to divide, apportion, share, distribute, split, allot; to pay; to extract (interchanges with bar) [bar ab ba, "figlio del padre]. [16]

Concludo: io faccio l'esploratore nella mia gioia e cerco di suscitare la gioia del lettore. Non parlo de cathedra, ma come mangio. Se il lettore trova boccòni gustosi me lo dica. Se incontra pezzi rimasti indigesti me lo rinfacci a maggior ragione. Non voglio restargli sullo stomaco!: <http://www.carloforin.it>, carlo.forin1@virgilio.it

[1] Praticata in Archeomedia, <http://www.archeomedia.net/archeologia-del-linguaggio/38565-carlo-forin-il-nome-gesu-come-albero-del-cielo-e-della-conoscenza-in-sumero.html>

[2] Lat. medico.

[3] Me-tòdo, alla spagnola, in sumero ME-TUD-U= "Tutto (Dio) u fa nascere tud il ME".

[4] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/shoah.html>

[5] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/etimologia-del-nome-della-lingua-yiddish.html>

[6] "1. Curva di raccordo fra due rettificili esterna alla poligonale d'asse, formata da un arco circolare di raggio minimo consentito e da due archi di raccordo di concavità opposte". Lo Zingarelli.

[7] Ex dingua.

[8] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 78.

[9] Latino mos, uso, costume.

[10] "Tratto semantico pertinente del significato di una parola". Lo Zingarelli.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Vai a: [navigazione](#), [ricerca](#)

Un sema (dal greco sêma, "segno") - o tratto semantico - è la più piccola unità di significato individuata dalla semantica.[1] Il termine è stato introdotto da Eric Buysens negli anni trenta[senza fonte] e sviluppato da Algirdas Julien Greimas (1966) e Bernard Pottier (1967)[1].

I semi formano insieme un "fascio di semi" (o semema). Tale impostazione prende a modello il lavoro di analisi e distinzione dei fonemi per tratti fonetici distintivi.[1] Così, ad esempio, le parole bue ("bue domestico castrato di almeno quattro anni") e toro ("bue domestico non castrato di almeno quattro anni") hanno in comune i semi [+bovino, +adulto, +maschio], ma toro possiede il tratto [atto a procreare], mentre bue no (cambia quindi la polarità del sema)[2]. Tale analisi dei significati dei termini è detta analisi componenziale[1].

Ogni segno ha un significato, un "contenuto semantico": tale contenuto viene appunto scomposto in semi e rappresenta l'"intensione" del segno. Il contenuto semantico è costituito da una serie di oggetti (reali o solo pensabili) indicati dal segno: maggiore è l'"estensione" del segno (cioè la quantità di oggetti che esso indica), minore è la sua "intensione". Così, ad esempio, il semema veicolo ha maggiore estensione del semema automobile: per attestare quest'ultimo è necessario enumerare un maggior numero di semi. Quindi, automobile, reciprocamente, ha maggiore intensione di veicolo. In breve, tra intensione e estensione di un segno vige un rapporto di proporzionalità inversa.[3] Un altro esempio possibile di scomposizione di sememi in semi è relativo ai termini uomo e donna: tali sememi hanno in comune i semi [umano] e [adulto], però il primo ha anche il sema [maschio], il secondo il sema [femmina][4]. "Ciascun semema si compone di uno o più semi e differisce da tutti gli altri sememi della stessa lingua perlomeno in un sema"[4].

1.. ^ a b c d Beccaria, *Dizionario di linguistica*, 2004, cit., p. 680.

2.. ^ Esempio tratto da Beccaria, *Dizionario di linguistica*, cit., p. 680.

3.. ^ Maurizio Dardano, «*Lessico e semantica*», cit., p. 299.

4.. ^ a b Maurizio Dardano, «*Lessico e semantica*», cit., p. 300.

[11] Ablativo di nomen, nominis. L'ablativo è il caso latino che più si presta alla connessione etimologica.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 128.

[13] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 135.

[14] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 128.

[15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 176.

[16] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 26.

Autore: Carlo Forin - carlo.forin1@virgilio.it